

SINOSI

Il presente elaborato di tesi è incentrato sul tema della giustizia nel '600 e sulla figura di uno dei più importanti scrittori, poeti e drammaturghi italiani: Alessandro Manzoni.

Alla base del mio lavoro vi è lo studio di una figura eclettica, di un uomo che si è dedicato ed impegnato in più campi, dando prova di una grande risolutezza, passando dal contesto neoclassico a quello romantico. L'elaborato di tesi si focalizzerà sulla concezione dello scrittore che aveva della giustizia del suo tempo. Le motivazioni che mi hanno spinto a prendere in considerazione la figura di Alessandro Manzoni risiedono nel saggio storico «Storia della colonna infame», poiché è stata l'appendice del suo più noto romanzo << I promessi sposi >>, nonché tema principale di tale saggio, proprio la giustizia nel '600.

Manzoni non crede che la giustizia possa realizzarsi tra gli uomini. Lo scrittore idealizza uno stato di diritto, dove tutti, compresi i governatori e la casta sono tenuti a rispettare le medesime leggi, senza distinzioni e favoritismi. La società secondo il Manzoni doveva basarsi sugli ideali della rivoluzione francese, dell'illuminismo e sui valori cristiani.

L'obiettivo di tale tesi è quello, dunque, di fornire una ricostruzione sia storico-biografica che letteraria dell'autore, partendo dalla narrazione degli eventi che hanno caratterizzato la sua vita, dalle sue prime esperienze letterarie, dal suo impegno nel campo editoriale e politico, ricomponendo la sua esistenza tappa dopo tappa fino a giungere agli anni di maturazione e di consapevolezza.

La tesi è articolata in 3 capitoli;

Il primo capitolo, dal titolo "Il concetto di giustizia nel '600" affronta la situazione dell'Italia sotto il dominio spagnolo e il sistema giudiziario dell'epoca, che era nelle mani dei governatori e della borghesia, a dispetto dei più indifesi e bisognosi. I giudici interpretavano le leggi a seconda delle situazioni e dei propri tornaconti, attuando comunque sanzioni e condanne

contro violenza e vessazioni. Nel '600 il sistema giudiziario era spesso basato su leggi e norme locali, quindi le sanzioni e le condanne potevano variare da una regione all'altra. Alcune sanzioni prevedevano multe, confisca dei beni, lavori forzati, esilio e mutilazione. Per quanto concerne le condanne, invece, troviamo la pena di morte, che avveniva spesso tramite impiccagione o decapitazione.

Con il secondo capitolo, intitolato **“Il tema della giustizia ne “I promessi sposi” di Alessandro Manzoni**, si delinea la figura di Manzoni sia come scrittore che come uomo di fede, quindi si proporrà una panoramica dei temi della sua prosa e del suo stile, della sua concezione di fede per poi focalizzarsi sulla sua opera più famosa << I promessi sposi>>, spettatore della sua maturazione, non solo in quanto uomo, ma soprattutto in quanto scrittore; difatti, nel capitolo, verranno delineate le tappe della vita dall'autore e, quindi, esso rappresenterà un viaggio che parte dalla sua infanzia felice in famiglia, ai primi trasferimenti, alle sue passioni giovanili, quali la scrittura, alla politica. Egli, infatti, partecipò attivamente ai movimenti risorgimentali per l'indipendenza italiana. Fu un sostenitore dell'unità nazionale e della lotta contro l'oppressione straniera. Manzoni, oltre ad essere uno scrittore, era anche un intellettuale impegnato. << I promessi sposi>>, romanzo pubblicato nel 1827, gli fece ottenere il suo maggior successo. Manzoni, però, è famoso anche per aver scritto altre opere importanti come le tragedie “Il conte di Carmagnola” e “Adelchi”, e il poema “Il cinque maggio”, dedicato alla morte di Napoleone Bonaparte. Morì a Milano il 22 maggio 1873, lasciando un'eredità letteraria e culturale di grande rilevanza. Manzoni, infatti, è considerato uno dei grandi maestri della letteratura italiana. Il secondo capitolo, continua affrontando il tema della giustizia ne “I promessi sposi”, argomento molto centrale nell'opera. La giustizia viene vista sotto vari aspetti: la corruzione e l'arbitrarietà del sistema giudiziario. Manzoni, però, considererà anche la giustizia divina, la quale secondo quest'ultimo, prevale.

Il terzo ed ultimo capitolo intitolato “Storia della colonna infame”, si prefigge di raccontare un episodio di ingiustizia e persecuzione avvenuto a Milano nel XVII secolo. Il saggio si concentra sulla vicenda del processo e della condanna di alcuni individui accusati di aver diffuso la peste nella città. La “colonna infame” era una colonna di pietra posta in piazza San Fedele a Milano, sulla quale venivano esposti i corpi dei condannati per crimini considerati gravi. Nel 1630, durante l’epidemia di peste che colpì la città, alcuni individui furono accusati di aver diffuso volontariamente la malattia e furono condannati a morte. Manzoni attraverso questo saggio, critica aspramente l’arbitrarietà e la corruzione del sistema giudiziario dell’epoca, che permetteva condanne ingiuste e basate sui pregiudizi e sulle superstizioni.

In conclusione, verrà anche affrontata la differenza tra la giustizia dell’epoca e quella attuale. Le diversità di approccio della magistratura, nonché l’evoluzione nell’infliggere sanzioni e condanne. Ci sono alcune differenze significative che riguardano sia il sistema giudiziario sia i principi e le pratiche della giustizia.

Capitolo I- Il concetto di giustizia nel '600

1.1 Amministrazione della giustizia e particolari privilegi

Nel 1600, il concetto di giustizia in Italia era basato principalmente sui principi del diritto canonico e del diritto romano. La giustizia era amministrata prevalentemente dalla Chiesa e dai tribunali civili. La Chiesa cattolica esercitava un'enorme influenza sulla società italiana del tempo e aveva un ruolo centrale nella definizione delle leggi e nella loro applicazione. I tribunali ecclesiastici erano responsabili di giudicare i reati che coinvolgevano i membri del clero, come l'eresia¹, e avevano il potere di infliggere pene severe, compresa la tortura e la pena di morte.

Allo stesso tempo, i tribunali civili, che erano sotto il controllo dei principi locali e dei governi cittadini, si occupavano di giudicare i reati commessi dai laici. Questi tribunali erano spesso influenzati dalle pratiche di giustizia penale dell'epoca, che includevano l'uso della tortura come mezzo per ottenere confessioni e prove.

La giustizia nel XVII secolo in Italia era spesso caratterizzata da un sistema di caste, in cui le persone appartenenti a determinate classi sociali o gruppi privilegiati erano trattate in modo diverso rispetto agli altri. Ad esempio, i nobili e i membri dell'alto clero potevano godere di privilegi e immunità legali che non erano accessibili alla popolazione comune.

Tuttavia, è importante sottolineare che le idee di giustizia e di diritti umani stavano cominciando a svilupparsi durante questo periodo. Alcuni filosofi e giuristi dell'epoca iniziarono a promuovere l'idea di un sistema di giustizia più equo e basato sulle leggi naturali, piuttosto che sulle tradizioni e sui privilegi.

¹ Eresia: dottrina, affermazione contraria ad una verità di fede.

Nel Seicento², in Italia, avvenne una profonda crisi economica, gravando sui contadini con nuovi pesanti obblighi. A differenza dei paesi orientali, in quelli occidentali, come l'Italia, prevalse un sistema centrato sul diritto "privato", che "seppelli" i contadini da un cumulo di obblighi inerenti ai fondi agrari. In opposizione al sorgere delle strutture feudali, iniziarono i procedimenti di accentramento monarchico. Vi fu la prevalenza dell'"assolutismo monarchico", il potere era nelle mani del sovrano e ciò portò ad una sottomissione della feudalità e alla rottura del potere tra lui e i suoi sudditi.

Nel Seicento, la legislazione venne gradualmente intesa come massima espressione della volontà del sovrano. Nei paesi in cui fu riconosciuta una monarchia forte, maggiore fu la pressione sulla magistratura.

Cominciarono, però a delinearsi delle resistenze che sfociarono nel "particolarismo giuridico". Doveva prevalere la norma specifica, anche se inferiore, sulla norma generale, anche se superiore. Si cercava quindi di eliminare la tendenza a particolari immunità o privilegi.

In Europa, si costituirono particolari uffici giudiziari "supremi", i quali ebbero il compito di appello e revisione dei casi rispetto ai tribunali, o anche uffici dediti alla competenza esclusiva di alcune materie rilevanti. In Inghilterra, ad esempio la magistratura tendeva a distaccarsi dalla monarchia. In Svezia, invece, la magistratura ne dipendeva maggiormente. In Francia, ci fu uno scontro tra il monarca e i Parlamenti regionali, i quali cercarono di intaccare invano il potere dei tribunali locali. In Italia, la situazione fu bene diversa, poiché, le situazioni cambiavano di Stato in Stato. L'accentramento si ebbe nello Stato Pontificio, dando prestigio alla Sacra Rota. In Toscana e negli Stati sabaudi vi furono tribunali di potere maggiore, nei quali era prevalente la "interpretatio" rispetto alla "lex", ad eccezione nella Rota romana.

² <https://www.diritto.it/le-organizzazioni-giuridiche-europee-agli-inizi-del-xviii-secolo/>

Nel contesto legale, “interpretatio” e “lex” furono due concetti distinti che si riferivano a processi diversi.

L’ interpretatio³ si riferiva all’ atto di interpretare una legge. Tale presupposto consisteva in un processo tecnico. L’interpretazione legale coinvolse l’analisi delle parole e delle intenzioni del legislatore, nonché dei principi generali del diritto. Spesso, i tribunali erano chiamati ad interpretare le leggi per applicarle ai casi specifici che venivano loro sottoposti.

La “lex”, invece, si riferiva alla legge stessa, ossia una norma giuridica stabilita da un’ autorità competente, come un Parlamento o un sovrano. Una lex poteva essere una legge scritta, come un codice civile o penale, o una legge non scritta, come un principio giuridico generale. Inizialmente⁴ fu adottata dal popolo, riunito nei comitia, proposta da un magistrato e confermata dal Senato. Fu, poi, ad essa assimilata ogni deliberazione normativa della plebe su proposta di un tribuno della plebe.

In sintesi, mentre “interpretatio” si riferiva al processo di interpretazione delle leggi, “lex” si rifaceva alla norma giuridica. L’interpretazione era necessaria quando una legge era ambigua o non specifica, mentre la lex era la fonte primaria del diritto che regola una società.

In Italia, l’amministrazione della giustizia era quindi complessa, e coinvolgeva diversi attori e sistemi giudiziari. La giustizia era principalmente amministrata dalla Chiesa cattolica, dai tribunali civili e feudali.

La Chiesa cattolica aveva un ruolo centrale nell’amministrazione della giustizia in quanto possedeva tribunali ecclesiastici che giudicavano i reati commessi dai membri del clero. Tali

³[https://dizionari.simone.it/3/interpretatio#:~:text=Per%20i%20Romani%20l'\(%E2%80%94,effettiva%20portata%20della%20norma%20giuridica](https://dizionari.simone.it/3/interpretatio#:~:text=Per%20i%20Romani%20l'(%E2%80%94,effettiva%20portata%20della%20norma%20giuridica)

⁴<https://dizionari.simone.it/3/lex#:~:text=La%20legge%20era%20una%20fonte,con%20la%20conferma%20del%20Senato.>

tribunali avevano il potere di giudicare casi di eresia, simonia⁵ e altri reati ecclesiastici. Le pene inflitte, includevano torture, confisca dei beni e persino la condanna a morte.

I tribunali civili, invece, erano responsabili di giudicare i reati commessi dai laici. Questi tribunali erano spesso influenzati dalle leggi e dalle pratiche della tradizione romana e del diritto civile italiano. Tuttavia, le leggi e le procedure potevano variare a livello locale, dato che l'Italia, all'epoca, era divisa in numerosi stati indipendenti. Vi fu, quindi, un'evoluzione⁶ nel campo giudiziario, cioè il passaggio da una giustizia semplificata, accessibile ai << laici >>, ad una giustizia specializzata, nelle mani degli specialisti del diritto. I principi della giustizia semplificata sfociarono in un tipo di procedura molto diffuso nelle città medievali italiane e moderne. Tale innovazione confluit nella sua sostituzione da parte della procedura ordinaria. Figura di spicco di questa evoluzione fu il Consolato di Torino, capitale dello Stato sabauda. Tale tribunale nacque nella seconda metà del Seicento, e fin dalla sua formazione si accostò ad una procedura sommaria, detta anche "mercantile". Il cambiamento e l'ulteriore evoluzione di tale tribunale avvennero nel secolo successivo.

Oltre ai tribunali ecclesiastici e civili, esistevano anche i tribunali feudali.

Parlare subito di diritto feudale⁷ risulta essere assai complicato, poiché non fu possibile affermare in modo diretto la sua nascita soprattutto in Italia. Lo sviluppo di quest'ultimo avvenne nel tempo. Si partì con gli *iura propria* altomedievali fino ad arrivare ad un sistema concettuale e assiologico, e concludere con una maturazione completa dei teorici del diritto.

Questi tribunali erano collegati ai signori feudali e avevano giurisdizione sui loro territori.⁸

⁵ Simonia: compravendita di beni sacri spirituali e anche il peccato commesso da chi fa tale commercio

⁶ (CERRUTI S.,1999)

⁷https://www.treccani.it/enciclopedia/i-giuristi-e-il-diritto-feudale_%28II-Contributo-italiano-alla-storia-del-Pensiero:-Diritto%29/

⁸ <https://www.baroque.it/cultura-del-periodo-barocco/la-politica-in-epoca-barocca/la-giurisdizione-feudale.html>